Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 33

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 17 Agosto 1902

Il democratico e il forcaiolo

Davanti al mondo degli operai oggi sorgono due programmi.

Uno vuole la libertà dei figli di Dio per tutti; libertà nella perfetta organizzazione e quindi nel maggior benessere della società.

Perchè la società è come un corpo umano, che si sente bene quando tutte le sue membra sono a posto, bene costituite e bene funzionanti. Quindi la necessità di libertà o autonomia nei vari organismi, nei vari enti che compongono la società: libertà e autonomia, s' intende, nella sfera della loro attività parziale, specifica.

Alla *famiglia* bisogna assicurare la base della sua compagine, prosperità, indipendenza: 1. con una forma di proprietà, possesso e godimento di una somma modesta di beni di fortuna, mediante il lavoro: proprietà però sempre privata; ecco il primo rimedio; 2. con la libertà nell'educare i figli: è la più gelosa questa libertà di coscienza famigliare: e guai allo stato tiranno che la confisca, e ai cittadini che si lasciano privare di questo loro sacro diritto naturale.

Alla *classe* o *unione* bisogna dare la forma e la forza organica di ente costituito, vivente, operante. Oggi non esiste affatto. La rivoluzione francese ha sentenziato che fra lo stato e l' individuo non deve esistere nessun ente intermedio ed ha sciolto e ha proibito ogni associazione.

Al *comune* e alla *regione* bisogna dare autonomia, libertà e vitalità, nel campo dei loro interessi locali e regionali.

Allo *stato*.... non si deve dare più niente, perchè ha già preso troppo. Ha fatto la parte del leone. Bisogna cercare invece di tagliargli gli unghioni, perchè non pigli più tanto.

Questo dice un programma.

—

E l'altro?

L'altro dice perfettamente tutto l'opposto: *niente famiglia*, ma *libero amore*: niente proprietà familiare o individuale a garanzia della propria indipendenza: niente educazione libera della prole: solo lo stato dev'essere padrone, dispotico, tiranno di tutti e di tutto!...

Domani famiglia, classe, comune, regione non dovranno esistere più, perchè lo Stato, proprietario e dispositore di tutto, penserà a tutto e a tutti: a dare il latte e pappa ai *suoi bambini* brefotrofi: il nutrimento alle *sue* anime nelle *sue* scuole, come nelle *sue università* (perchè nelle chiese, hanno detto, ci metteranno i cavalli) il pane e la minestra quotidiana alle diecine di milioni di operai divenuti tutti eguali nella.... schiavitù universale.

Questo stato di spirito, c' insegna la storia, è proprio quello delle epoche della più spaventosa decadenza e del più umiliante servilismo politico: quando, per esempio, l'impero e l'imperatore romano corrotti si reggevano su queste basi: *pane* e *giuochi*.

—

Ecco i due programmi che oggi si presentano davanti al mondo dei lavoratori: il primo è della Democrazia *cristiana;* il secondo del *socialismo* — Chi è dunque il *perfetto democratico?* Il democratico cristiano. E chi è il *perfetto forcaiolo?* — Il socialista.

Un Sovrano per settimana

MONTENEGRO. — Nikita I, Petrovic-Niegost, principe reale del Montenegro, nato a Cettigne il 7 ottobre 1841, succeduto al trono il 14 agosto 1860, per la morte dell'augusto e valoroso padre Pietro II, il Vladika (capo ecclesiastico). Il principe Nikita, degno nipote del gran Danilo I, che venne riconosciuto come principe sovrano ed ereditario del Montenegro, primieramente dalla Russia, il 21 marzo 1852, vero figlio della Tsarnagora venne ufficialmente proclamato principe assoluto del Montenegro, nel 1878, col trattato di Berlino. E' poeta e drammaturgo e i suoi componimenti rispecchiano le prodi qualità di lui, che nobilmente ambisce a fare del proprio principato un potente e temuto regno slavo. La regina Elena è figlia di questo principe.

E' DISONORANTE PER LA UMANITÀ

Scrivono da Bitonto che nella contrada delle *Matine* le guardie campestri rinvennero in un pagliaio un uomo morto. Diedero subito notizia ai carabinieri, che si portarono sul luogo col pretore e col dott. Cannone. Si è fatta l'autopsia e si è constatato che la morte fu causata dalla fame. Il cadavere fu identificato pel settantenne Michele Perrulli da Terlizzi.

La regina Margherita pel campanile di s. Marco.

Il Sindaco di Venezia, Grimani, ha ricevuto da Stupinigi una lettera scrittagli dal marchese Guiccioli per incarico della regina Margherita. In questa lettera la regina madre fa notare il suo desiderio di concorrere alle spese di ricostruzione del campanile di San Marco con la somma di L. 20.000.

L'incoronazione di re Edoardo

Sabato ebbe luogo nella cattedrale di Westminster la solenne incoronazione di re Edoardo. Della quale incoronazione, ridotta a semplice funzione religiosa dopo la malattia del re, diamo qui alcuni particolari, che desumiamo dai giornali:

Le vie sono gremite da enorme folla; passano splendidi equipaggi; le truppe si schierano lungo le vie dove passerà il corteo.

I cannoni annunziano l'uscita dei Sovrani dal palazzo di Bukingham; la carrozza reale è preceduta da un distaccamento del reggimento delle guardie, da quattro carrozze recanti i dignitari di corte, dagli aiutanti di campo del Re militari e navali, dai generali di stato maggiore col maresciallo Lord Roberts, ecc.

Il corteo reale percorre le principali vie della città fino a Westminster; lo spettacolo lungo l' itinerario è indescrivibile; le vie e le piazze sono superbamente decorate e vi si stipa una folla straordinaria, incalcolabile. I palchi, le finestre, i balconi e persino i tetti sono gremiti; l'effetto del corteo reale, che è una magnifica successione di ricchissimi costumi e di sontuosi equipaggi, è meraviglioso. Frenetiche acclamazioni salutano i sovrani lungo tutto il percorso.

I sovrani vengono ricevuti alla porta dell'Abbazia dagli arcivescovi e dagli alti rappresentanti del clero.

Dopo lunghe preghiere e caratteristiche cerimonie, secondo l' uso delle antiche incoronazioni, l'arcivescovo di Canterbury si avvicina al Re chiedendogli ad alta voce se promette di governare il popolo secondo gli Statuti, le leggi e le usanze e se osserverà la giustizia e la religione; il Re risponde affermativamente e poi si reca all'altare facendone il giuramento sopra la Bibbia.

Indi l' arcivescovo di Canterbury unge la testa, il petto e le mani del Re e poscia gli consegna la spada di Stato. Il Re indossa l' armilla e il manto imperiale e prende l' *Orbe* e lo *Scettro* e l'arcivescovo gli mette in capo la Corona mentre le trombe suonano e i cannoni fanno le salve.

Dopo che i vescovi, il principe di Galles, i principi reali e il primo dei pari di ogni ordine hanno fatto omaggio al Re pronunciando la formula rituale, ha luogo la cerimonia dell' unzione e della incoronazione della Regina che viene compiuta dall'arcivescovo di York. Finita questa cerimonia il Re offre il pane e il vino per la comunione, portigli dai vescovi; e poi i Sovrani fanno una oblazione consistente in un palio per l'altare e in un conio d'oro pesante una libbra. I Sovrani si recano infine nella cappella di Sant' Edoardo ove depongono il manto imperiale e indossano gli indumenti regali di velluto e di porpora ed escono dalla Chiesa dalla porta occidentale. Il corteo si ordina come all'arrivo, percorre lentamente l' itinerario ritornando al palazzo di Bukingham. La carrozza dei Sovrani portanti la corona e i simboli reali procede tra continue immense ovazioni. Il Re aveva buon aspetto.

Funzione religiosa di ringraziamento.

Una solenne funzione di rendimento di grazia per la incoronazione del re fu celebrata lunedì 11 corrente dal vescovo di Londra nella cattedrale di San Paolo. Il tempio era gremito. Vi assistevano Lord Mayor e lo sceriffo della City.

I sovrani e la famiglia reale assistettero ad un servizio religioso nella cappella reale di Saint James. I sovrani, tanto nell'andata che nel ritorno, vennero entusiasticamente acclamati dalla popolazione.

Un dono di Edoardo alla nazione.

Il Re donò alla nazione il castello di Osborne; gli appartamenti della Regina Vittoria dovranno rimanere intatti. Il Re si augura che il castello serva agli ufficiali invalidi.

Per l'onomastico del Santo Padre.

Oggi 17 agosto a Roma, ricorrendo la festa di San Gioacchino, solenni funzioni saranno celebrate in alcune chiese, ove sarà pure cantato il *Te Deum* di ringraziamento a Dio per la conservazione del Santo Padre.

Questo poi terrà circolo nella sala della biblioteca. Al circolo sono invitati il collegio dei Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi residenti in Roma, i collegi della Prelatura, i dignitari laici ed ecclesiastici della corte pontificia, le rappresentanze delle società cattoliche di Roma.

Il circolo di S. Pietro, come di consueto, presenterà al S. Padre un cesto di fiori e frutta.

I boxers riappaiono in Cina

Si ha da Tsing-Tau che l'agitazione dei *boxers* ricomincia nella Cina australe e precisamente nella provincia dell'Ho-nan. Il Governatore di quella provincia, il mandarino Sung-sciù, è stato richiamato e sostituito dal Governatore dello Sciantung.

La parola d'un Vescovo

Figliuoli, voi avrete sentito dire più volte dai socialisti — veri gabbamondi — che i preti sono alleati coi ricchi per opprimere il povero e l'operaio. Falso, figliuoli: aprite il Vangelo e leggete le parole che Gesù Signor nostro ha dette a favore del povero e le parole che ha dette contro i ricchi senza carità e inumani. La parabola del ricco Epulone voi la sapete.

Ebbene, sull'esempio di Gesù Signor nostro, i papi e i vescovi e i preti hanno sempre esercitata la carità e sempre sono stati gli amici del povero e dell'oppresso. Ospedali, istituti, ricoveri... sono opera del clero. Ma lasciamo stare e veniamo a sentire la parola che ai ricchi rivolge il vescovo di Cremona, mons. Bonomelli. Sentitela.

Dopo aver ricordato ai contadini i loro doveri — e giustamente, perchè anche i contadini hanno dei doveri — così parla: « E' per mostrarvi che non ho due misure, l' una per voi l'altra per i padroni; e che non mi metto con questi, come taluno potrebbe credere, udite anche ciò che con evangelica libertà ricordo loro.

Padroni e conduttori di fondi! vogliate ascoltare ciò che dico a voi, a nome della umanità, della giustizia, di Dio e del vostro stesso interesse materiale.

Non vi è lecito trattare duramente, come fanno alcuni, i vostri operai e i vostri contadini; sono uomini come voi, sono fratelli vostri anch'essi e forse dinanzi a Dio migliori di voi. Quel linguaggio imperioso, superbo, minaccioso, ingiurioso, vi fa disonore e vi nuoce: smettetelo.

Anche il povero contadino sente l'offesa che gli fate, e il suo silenzio non significa indifferenza, insensibilità, ma timore, e forse nel suo cuore si accumula e si condensa l'odio contro di voi. Perchè offenderlo, strapazzarlo, spesso senza ragione!

La vostra condotta vi fa torto e rende più profonda la lotta tra la vostra classe e quella dei vostri dipendenti.

Padroni e conduttori di fondi! date ai vostri contadini e operai la mercede pattuita e giusta: essi hanno il diritto di vivere onestamente da uomini, da cristiani, del lavoro delle loro mani, essi e le loro famiglie. Perchè piatire con essi per alcuni soldi, voi, che per un piacere, per un capriccio spendete le centinaia di lire?

Padroni e conduttori di fondi! non opprimete i vostri contadini ed operai con lavori eccessivi, o per la durata, o per la fatica soverchia, massimamente le donne e le figliuole. Non vi è lecito mettere a troppo dura prova le loro forze, la loro salute, e la loro vita; non sono schiavi, ma liberi cittadini, dipendenti sì, ma sempre uomini degni di rispetto.

Padroni e conduttori di fondi! siete ingiusti allorchè ai vostri contadini fornite il seme dei bachi da seta o li obbligate a pagarvi il quinto e il sesto del prodotto: voi fate loro pagare il seme il doppio ed anche più del valore.

Padroni e conduttori di fondi! siete duri e ingiusti quando non pagate i contadini al tempo stabilito: quando date

loro il grano avariato: quando rifiutate di mostrar loro i conti.

Siete duri e ingiusti quando esigete certi lavori dalle donne pel miserabile diritto di spigolare nei vostri campi e di raccogliersi l'inverno nelle vostre stalle.

Siete ingiusti quando forzate i vostri contadini a lavorare la festa, calpestando la loro coscienza e per di più non rimunerando il loro lavoro.

Padroni e conduttori di fondi! siete duri e ingiusti quando collocate i vostri operai e contadini in case troppo anguste senza luce, umide, prive d'aria e talora non curando la separazione dei sessi.

Ciò che i parrochi mi dicono di certe case, nelle quali sono costretti ad abitare i contadini, è cosa che mette pietà e insieme fa sdegno.

Padroni e conduttori di fondi! Non è cosa onesta per sottrarvi ai patti convenuti coi vostri contadini, minacciare loro il licenziamento e porli nella alternativa di arrendersi a condizioni troppo dure, o andarsene. Così non è giusto considerare obbligata col marito la moglie senza interpellarla: la indipendenza e la dignità personale ciò non permettono. E quante altre cose o ingiuste o troppo dure potrei dire, che si fanno da certi padroni e conduttori di fondi! Ci pensino costoro e provvedano, perchè l'ora presente è grave e la tempesta rumoreggia e voi dovete rimuovere tutto ciò che può giustificare i lamenti e l'ira di questo popolo delle campagne che è buono, che è sì laborioso e che crea la vostra ricchezza ».

Ecco la parola del prete a vostro favore, figliuoli, in questi tempi critici. L'ascolteranno i ricchi? Devono ascoltarla e più ancora l'ascolteranno se voi vi unirete tutti sotto la bandiera della democrazia cristiana.

Scoprimento d'una nave del 1600.

Nello stretto di Messina, alcuni pescatori di spugne scoprirono nel fondo del mare l'esistenza di una galera spagnola del milleseicento. Si estrassero già due grossi cannoni e si lavora a rimettere a galla la galera che si suppone contenga un tesoro.

E IL PROLETARIO PAGA!

La *Nuova Terra*, organo socialista del Mantovano pubblica nel N. 165 un po' di rendiconto, dal quale risulta, prima di tutto, che le leghe del Mantovano costituite dei poveri lavoratori, hanno pagato dal gennaio al dicembre 1901, lire 13,887.49, che insieme ad altre quote dovute dalla federazione di Poggio Rusco e ai versamenti dei capicava della Bonifica, sommano a L. 14.338.19 per arrivare poi col ricavo vendita, stampati, biglietti, cartoline illustrate ecc.... alla non esigua somma di L. 16,000. Ebbene, a profitto di chi andò a finire tutto questo denaro, risparmi sudati, nero pane tolto dalla bocca dei poveri lavoratori a forza di quote settimanali e mensili? Per il giornale la *Nuova Terra* L. 2590.40: per spese di vitto e alloggio rimborsate ai propagandisti L. 1385.90; per giornate pagate al propagandista Frizzi L. 582; per biglietti ferroviari tramviarii L. 616,66; per spese di posta L. 684,45; per telegrammi L. 288.15; per marche da bollo L. 61.54; per cancelleria L. 167,58; per avvocato L. 405.55; per stipendio a commissari e ispettori della Bonifica L. 1201.72 e per viaggio di un certo Pegorari fino a Roma L. 88.05. E agli operai bisognosi, quanto fu distribuito? Di 16000 lire raccolte dalle leghe, solo L. 1172 furono erogate in sussidio ai poveri disoccupati, il resto se lo hanno masticato e digerito i pubblicisti e propagandisti rossi.... L'ideale socialista è grande ma l'appetito è... assai più grande!!!!...

COLLISIONE TRANVIARIA.

E' avvenuta una collisione fra due tramwaie sulla linea Liegi-Seraing. Una vettura carica di viaggiatori fu letteralmente distrutta fra grande panico. Vi sono 17 feriti, fra cui tre gravemente.

La persecuzione religiosa in Francia.

Il governo massonico di Francia continua a cacciare le monache e i bambini dai loro istituti; ma il popolo francese ha preso la loro difesa. Ed ecco alcuni fatti che lo provano.

Scrivono in proposito da Parigi:

Parigi, 12. — Le odiosità che accompagnano la espulsione, e le seguono indispongono sempre più il popolo, e lo incoraggiano a resistere. Per esempio a Moret, chiusa la scuola, una suora tratteneva a giuocare le fanciulle degli operai nel cortile della scuola, per non lasciarle in mezzo alla strada. Un commissario si recò a Moret e invitò la suora a smettere. Questa mostrò che i sigilli erano intatti alla porta e le fanciulle giuocavano in un cortile; il commissario rispose minacciando di chiamare la forza, e le fanciulle furono rinviate a casa. Un'ora dopo il consiglio municipale destinava la piazza del paese per far giuocare le fanciulle sotto la sorveglianza delle suore.

A Bordeaux si tenne una grande riunione di due mila persone per protestare contro la chiusura delle scuole.

A Marsiglia una dimostrazione di signore ebbe luogo alla Prefettura. Esse presentarono una protesta contro la chiusura degli stabilimenti ospitalieri. Si operarono tre arresti in seguito ad un tafferuglio causato da una contro dimostrazione.

A Gonerez vi furono seri tumulti per la cacciata delle suore. I commissari si recarono sul luogo con tre brigate di gendarmeria. Trovarono la popolazione armata di bastoni e di forche che li accolse prima di tutto con una pioggia di sassi, indi si cacciarono sotto i cavalli bastonandoli, questi si impennarono, e due gendarmi caddero. I commissari e la truppa dovettero ritirarsi e andare in cerca di rinforzi. Tornati con una compagnia del 118° trovarono 2000 persone che li accolsero al grido di: viva le suore! viva l'esercito! La gendarmeria caricò la folla, che rispose a bastonate; vi furono otto feriti. Finalmente la truppa giunse davanti alle scuole, ne sfondò le porte. Le suore furono espulse finalmente colla forza. La popolazione fece loro un'accoglienza entusiastica ed impedì che partissero; esse furono ricoverate dagli abitanti. La truppa ha dovuto rimanere sul luogo per proteggere i sigilli.

Ma i soldati cominciano a dare segni di molto malumore per il triste ufficio cui sono chiamati; molti ufficiali non nascondono il loro malumore; altri due capitani diedero le loro dimissioni.

L'*Echo de Paris* e la *Libre Parole* pubblicarono stamane un dispaccio da Quimper dove si assicura che una compagnia di fanteria a Quimper inviata per coadiuvare la chiusura della scuola di Douarnez si sarebbe rifiutata di marciare.

La notizia non ancora smentita produce enorme impressione. Intanto gli anticlericali spingono in ogni modo il Governo a maggiori odiosità, e ad inveire contro le popolazioni. Il *Petit Parisien* afferma che la domanda di sospensione dell'applicazione dei decreti di chiusura che il Prefetto del Finistère promise di trasmettere al Ministro dell'Interno non sarà accolta favorevolmente. Ciò vuol dire che il Governo non terrebbe conto neppure delle considerazioni giustissime dei suoi funzionari.

Intanto l'*Echo de Paris* apre un concorso intitolato *il libro d'oro delle suore*, invitando tutte le donne francesi a registrare sul giornale le azioni sublimi di zelo e di abnegazione date dalle suore in questi ultimi anni in tutti i paesi della Francia. Queste lettere di donne saranno poi riunite in volumi e mandate a Loubet.

Proteste energiche.

Il comm. Santier, Presidente generale degli avvocati di San Pietro, dirige a Loubet una lettera protesta contro l'attuale persecuzione religiosa.

E' una lettera piena di energia e di nobile fierezza. Eccone alcuni tratti rissuntivi:

« *Signor Presidente,*

« Coi discorsi di Brest e del Mans voi facevate sperare che sarebbero venuti giorni migliori. Invece della pacificazione promessa, voi gettate la Francia nella più terribile delle avventure.

« La mano dunque che firmò i decreti di chiusura delle scuole smentì solennemente le parole del Capo dello Stato!

. . . .

« Voi avete la missione di governarci non quella di opprimere la nostra coscienza!

. . . .

« La Francia cristiana ha dato prova di una grande longanimità.... guardatevi da un suo risveglio! »

Madama Lautier, Presidente Generale delle Dame Patronesse dell'Opera degli Avvocati di S. Pietro, dirige a sua volta una lettera a Madama Loubet, della quale ecco le frasi salienti.

« *Signora!*

« Vostro marito ha commesso un mostruoso attentato contro la libertà ponendo la sua firma ai decreti di chiusura, ed affinchè il popolo non gliene domandi conto se n'è ito lontano per vie romite!

« Ciò non è coraggioso, nè leale!

« Il suo ministro, che meglio lo si può chiamare il suo complice, si è rifiutato di ricevere le madri di famiglia.

. . . .

Questa è un'infamia e noi protestiamo energicamente contro simili atti inqualificabili! »

La tratta delle bianche.

La gendarmeria di Budapest posta al confine rumeno è riescita ad arrestare il maestro Romulescu ed altri due famigerati mercanti di ragazze, tali Simon e Velyi. Romulescu, ex maestro di scuola a Predeal, voleva far passare in Rumenia dodici ragazze ungheresi. Le ragazze erano munite di passaporti falsi. Una perquisizione domiciliare fatta al Romulescu provò che da parecchi anni egli è in relazioni d'affari con tutti i mercanti di ragazze ungheresi ed orientali, e che ha già inviato in Oriente parecchie centinaia di ragazze.

L'ODIO ALLA CROCE

Sotto il titolo « Bella libertà » l'*Osservatore Romano* del 6 scrive: « Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo il trasporto funebre del minatore Candido Simonelli, che tre giorni fa rimase schiacciato da una frana a Tor di Quinto. Presero parte all'accompagnamento sette Associazioni con bandiere, e circa 1000 soci.

Quando il carro fu per muoversi, tre Associazioni protestarono, perchè vi era stata posta la croce, e dichiararono di ritirarsi se non si fosse tolta.

La moglie del morto protestò a sua volta, dichiarando che la croce l'aveva voluta lei e doveva rimanervi. La prepotenza però la vinse, e la croce fu tolta.

E questa gente che così sacrilegamente insulta il simbolo della redenzione, che non rispetta la volontà e i sentimenti di un morto o di chi più da vicino ne deve interpretare la volontà, questa gente ha tutto il giorno in bocca la parola « libertà? »

Bella libertà davvero!

Nel campo dei rossi

Il loro livore.

Nella città di Carpi (provincia di Modena) i cattolici han vinto i socialisti nelle elezioni amministrative. Roba da far drizzare i capelli a una palla da bigliardo... non è vero? Ebbene l'organo del socialismo locale, chiamato *Luce*, per controsenso, e protetto e sostenuto dall'on. Bertesi, schizza fuoco da tutti i buchi. Ma non basta: dando fiato alla tromba guerriera grida « guerra al prete » e invita tutti i suoi « lanzichenecchi » anche dei paesi vicini a trovarsi in Carpi pel 15 corrente per assalire i cattolici e far giostra col Vescovo che capitanerà la consueta processione dell'Assunta. Tutto ciò, detto e stampato da un « sagrestano » o da un « chierichetto » qualunque, potrebbe segnalare i reati previsti e puniti di eccitamento all'odio di classe, di provocazione al disordine ed alla delinquenza ecc. Ma detto e stampato sotto l'egida da un onorevole di Montecitorio... è un altro paio di calzette.

Difatti quel procuratore del Re ha lasciato fare. Lascierà fare anche il 15?

Il loro lavoro.

L'altro giorno si è insediato a Marsiglia il nuovo Consiglio comunale che ha eletto sindaco, fra le acclamazioni dell'enorme pubblico presente, il sig. Chanot, presidente del Consiglio generale, onorato dal maggior numero di voti da' suoi concittadini.

Il neo-sindaco nel discorso che pronunciò dopo la sua elezione disse:

« Il compito che ci incombe è difficile e ci occorreranno sforzi continui per eseguirlo. Nelle nostre « finanze sciupate », nei « lavori stradali abbandonati », nella « polizia disorganizzata », in tutto bisognerà porre ordine e regolarità; a tutti gli abusi, da qualunque parte essi vengano, ed a tutti coloro che ne approfittano bisognerà dichiarare guerra. Operando così noi forse non troveremo il plauso della popolazione volgare e rumorosa, plauso che accompagna coloro che si accontentano di lusingare le folle, ma acquisteremo la stima di coloro che senza rumore badano all'utile dei loro concittadini ».

Finanze sciupate! Lavori stradali abbandonati! Polizia disorganizzata! A che fine dunque scaldavano i banchi del Municipio i colleghi e complici del collettivista signor Flaissiéres? Avranno almeno pensato ai bagni popolari che faticano i magnanimi lombi e stillano i cerebri fecondi do' suoi correligionari d'altri siti?

Certo, intanto che bevevano, pensavano a darla a bere. Ma il popolo marsigliese ha finalmente capito e li ha mandati a Babboriveggioli.

L'incendio d'un cotonificio.

Domenica a Novi Ligure verso le ore 23 scoppiò furtuitamente uno spaventoso incendio al Cotonificio Raggio. Accorsero prontamente i pompieri, due compagnie d'artiglieria e fanteria con attrezzi relativi prestando un servizio lodevole. Alle 23.50 la popolazione accorse al suono delle campane a martello. Il riparto ritorcitura andò completamente distrutto insieme ad una grande quantità di merce pronta per la spedizione. I danni sono incalcolabili: oltre un milione e mezzo. 700 tra operai e operaie disoccupati. Buona parte verrà impiegata altrove.

L'edificio era assicurato presso sei società e verrà ricostruito entro sei mesi.

Generosità del Re

Si ha dal Cairo, 9:

La Società italiana di beneficenza fino dal 1900 ideò di costruire un ospedale italiano da intitolarsi alla memoria di Re Umberto I. La somma raccolta in L. 160.000 non bastando ad assicurare il funzionamento di questo ospedale, che comprenderà più che 70 letti, il Re d'Italia ha voluto concorrere nella filantropica opera colla offerta di lire sterline mille, pari a lire italiane 25220.

Si ha da Buenos Ayres 9:

Ad onorare la memoria di Re Umberto I, l'ospedale italiano di Santa Fè stabiliva di erigere nello stesso stabilimento un nuovo padiglione per malattie contagiose. Il nuovo padiglione è già costruito, ma per la crisi economica che travaglia il paese mancava qualche somma onde provvedere al suo arredamento. A questo effetto il Re d'Italia largiva ora la somma di lire 12000 in oro.

La telegrafia Marconi e gli scontri ferroviari

Sulle ferrovie belghe verranno eseguiti degli esperimenti di telegrafia senza fili per impedire gli scontri di treni. Su ogni treno verrà collocato un apparato indicatore spingente in direzione opposta al percorso delle onde elettriche provenienti dalla parte verso cui corre il convoglio. L'apparecchio ricevitore sarà stabilito in modo da poter ricevere i segnali quando il trasmettitore trovasi ad 800 metri.

Giungendo un treno di fronte sul medesimo binario, il conduttore viene avvertito elettricamente e può fermare il treno.

UNA DISGRAZIA tra i nostri operai

Weilheim, 10 agosto.

Lunedì 21 luglio u. s. m. qui in Weilheim successe un fatto assai doloroso. Un paesano nostro, di Branco, fu mandato dal Pallier, tedesco, a compire un camino sul culmine molto alto di questo Tromdenspital (Casa di ricovero) che si sta rialzando di un piano. Il buon Luigi (tal il nome del compaesano) v' andò di malavoglia, come presago di ciò che gli dovea accadere. Lo disse a me: « Ha da mandar mo' proprio me... » Vi lavorò dal mattino sino all' una e tre quarti dopo mezzodì. Poco prima avea chiamato a dargli mano nel lavoro un garzone tedesco, Sabastiano Buscher, giovine bello, sano e robusto, sui 16 anni. Questi o perchè stancavasi, oppure per la sua indole scherzevole, non teneva a dovere le *latte*, per cui il Luigi era costretto sgridarlo. Casarsa Giovanni, pure di Branco, il quale lavorava in altro camino sullo stesso coperto, si portò anch' esso a correggere il caro Sebastiano, e ne avea il dovere, perchè lui è come secondo *pallier* sul detto lavoro. Quand' ecco all' improvviso staccansi i bracci assicurati al legname del coperto, e ahimè! tutto d' un tratto giù a rotoli pel lungo ed erto coperto, il povero Luigi, il garzone tedesco, la malta, secchio d'acqua, legni, tavoloni e gli attrezzi del mestiere! Mio Dio! Dopo il pendio del coperto un salto di quasi 15 metri!! Il Casarsa fu pronto ad aggrapparsi al camino e se la cavò con una buona dose di paura. I due infelici, Luigi e Bastiano, precipitarono dalla grondaia sul fondo a basso assieme ai tanti attrezzi. Sotto vi era un cumulo di macerie, di legni e una quantità di assi tolte dai soffitti vecchi con un' infinità di chiodi acuti e lunghi. Figurarsi lo sgomento, il raccapriccio degli spettatori!

Io mi trovavo in quel momento tremendo in un ritiro. Sentii uno scroscio, un grido angoscioso; indi nulla. Era subentrato un silenzio sepolcrale. Esco e capisco di che si trattava. Corro nell' interno e ahimè! trovo che portavansi a braccia i due disgraziati nelle camere delle Suore! Ah, momenti che non si sa descrivere! Tutt' e due peraltro sono vivi e tranne lo sbalordimento facile ad immaginarsi, in pieno possesso delle loro facoltà. Furono adagiati in camere diverse su d' un letto. Io esaminai il Luigi Calligaris — buonissimo giovane sui 31 anni, ammogliato, con una figlia che lui adora, affezionatissimo figlio e cattolico a fatti — e non gli riscontrai nè rotture, nè ferite gravi. — Ah, Antonio, Antonio cosa mai mi è successo! esclamava. — Coraggio, mio caro Luigi, coraggio! sei salvo. Visitai l'altro, poverino, che mi chiese: — Come va di Luigi? — Bene. D'ordine del signor dottore, chiamato sull' istante, vennero trasportati all'Ospitale. Dopo cessato il lavoro, corsi là, avendo prima avvertito che se pericolo mi chiamassero. Trovai il Luigi in uno stato relativamente buono — secondo me — con tutta speranza di guarigione e perfetta. E l'altro? Ahime, alle 6 circa di quella sera soccombette! Il giovedì successivo fummo ad accompagnarlo all' ultima dimora! *Requiem eternam dona ei Domine.*

Tutti e due i disgraziati furono muniti dei conforti di nostra S.a religione dal M. R. Parroco locale.

Sul conto di Luigi i due dottori si riservarono otto giorni a dare il loro giudizio. Quando tutti gli organi funzionavano bene e la febbre non raggiunse mai i 38 gradi, c' era da sperare. Solo dopo lo sgonfiamento al collo dalla parte destra s'accorsero della rottura della clavicola. Ora s'alza e passeggia. Non è una grazia divina questa? — La causa va attribuita a questo: il Sabato antecedente per coprire il locale essendo abitato, furon tolte le punte ed il Luigi lavorò così senza accorgersene o fidandosi.

Disgrazie dell' alpinismo.

Si ha da Chambery che due turisti e due guide sorpresi da un uragano perirono mentre facevano l'ascensione del Monte Bianco. Essi erano partiti da Chamonix ieri mattina. La tempesta impedì loro di ridiscendere; dopo aver vagato tutta la notte i viaggiatori sembravano stanchi e le guide li abbandonarono per raggiungere il Grand-Moulets onde portare soccorso, ma acciecati dalla tormenta perirono in un crepaccio mentre i viaggiatori abbandonati morirono pel freddo. Una carovana partita per recare soccorsi ha già trovati tre cadaveri.

S. E. Mons. Vescovo di Trento colto da paralisi.

Sua Eccellenza Monsignor Valussi, principe-vescovo di Trento, è stato colpito da insulto apopletico. E' paralizzato alla lingua, però conserva perfetta lucidità di mente. Si spera che il male non abbia seguito.

E' questo anche il nostro voto. Dio conservi ancora in vita pel bene della sua Chiesa questa illustrazione del clero friulano. *n. d. r.*

Deviazione d' un treno — morti e feriti.

Si ha da Mézières che l'*Express* partito alle ore 8 di stamane da Charleville per Lilla nel quale si trovavano parecchie Società musicali, deviato presso la stazione di Signy-le-Petit. Vi sono parecchi morti e feriti, dei quali alcuni gravemente.

Sembra un per finire

Gli elettori di Viterbo hanno mandato al Consiglio numero otto avvocati. E un giornale locale ha fatto subito questa curiosa riflessione: « Cosa può mai avvenire in un Municipio ove vi sono 9 avvocati; se un avvocato vi spenna, due vi scorticano, tre vi depredano, quattro vi succhiano il sangue, cinque vi mangiano qualunque patrimonio, e sei vi affamano? »

La risposta è venuta sotto forma di querela, presentata proprio dagli otto consiglieri avvocati, ritenutisi diffamati.

Si vede che gli otto avvocati hanno trovato modo con una querela di spennare, scorticare, depredare, succhiare, mangiare, affamare, ecc. ecc. anche quel giornale. Vedrete, a questione finita, se non sarà così.

Chiusura di zuccherificio.

Martedì scorso a Firenze il zuccherificio di Classe ha sospeso il lavoro per mancanza di materia prima. Gli operai, in numero di 900 circa, saranno quindi licenziati.

Queste sono le prime vittime dell' inconsulta decisione dei dirigenti lo sciopero delle barbabietole. E dopo che avverrà? Purtroppo non vi è nessuna speranza di resipiscenza da parte dei contadini, che sono tenaci più che mai. E i dirigenti che lo sanno, pur desiderando in cuor loro di recedere, non s'arrischiano.

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Coi tamburi e tamburelli. — Domenica mattina è arrivato il 17° fanteria di guarnigione nella vostra città e si è qui accantonato nè più nè meno, poichè le compagnie sono state alloggiate qua o là sui granai e in altri siti. L'altro della brigata, il 18°, è passato qui per tempissimo diretto ad Osoppo essendochè i tiri collettivi e manovre si svolgeranno nella distesa tra Osoppo e Susans. Ho udita la banda, ho udito i tamburelli, ma questi ultimi, che volete? hanno attirata la mia attenzione perchè dopo letto sui giornali della esumazione di quel caro strumento che si credeva sepolto negli ossari dopo l' utilissimo servigio che ha sempre reso sui campi cruenti, era proprio desideroso di avere un' idea delle marcie gloriose d' un tempo al rullo *ta ra ran tan tan.* Non occorre descrivere la festosità dei cittadini nell'accogliere gli armati ospiti: le mamme hanno ancora gli occhioni gonfi, i fanciulli fanno il proposito di far da segugi in tutte le marcie, i vecchi ricordano le loro campagne e non sembra loro di essere col zaino dei carnevali rispettabilissimi di prima. Insomma animazione e festa ed emozioni.... peccato che l' ufficialità *giovane* quanto volete di grado ma giovane di età non porti più sull'avambraccio quello storico ghiribizzo di fiore, che era... addirittura una rete d'argento. Fortuna che al Ministero fra qualche anno si discuterà di nuovo per rinnovellare qualche cosa sulla divisa e allora la novità sarà il *fiore* sopra i galloni. Torneremo sulla cronaca militare.

TOLMEZZO

Feste e luce elettrica. — Le feste che dovevano aver luogo domenica 3 agosto, e che furono disturbate dalla pioggia, ebbero finalmente il loro compimento domenica scorsa sotto un cielo splendido. Naturalmente le rifritture sono sempre cose fuor di posto; pur pure, un po' di allegria c' è stata. Occasione? l'Inaugurazione della luce elettrica, che finalmente, dopo molte peripezie illumina bellamente il paese. E dobbiamo dirlo ad onore del signor Luigi Gressani, assuntore dei lavori e proprietario, si ha un complesso riuscitissimo, quale in pochissimi luoghi è dato di vedere. Stassera poi (come anche la domenica scorsa) quattro bellissime e potenti lampade ad arco voltaico danno alla nostra piazza maggiore uno splendore addirittura abbagliante. Servono ad illuminare principalmente il ballo pubblico che si svolge clamoroso sulla piazza stessa, sul solito tavolato ed è animato da un concertino locale.

Ed il tempo è veramente propizio ai ballanti; domenica scorsa ha concesso loro l'ambito divertimento, e questa sera ha concesso il *bis*. Veramente si dirà che Tolmezzo con ciò si abbassa al livello di un volgare paesuccio di campagna; meno male che la luce elettrica salva le apparenze: diamine! non è mica tanto comune un ballo popolare a luce elettrica! Finalmente quest'oggi fu anche estratta la tombola: vendute cartelle 2453, la cinquina dopo 17 numeri fu vinta col 68 da due ragazzini, la prima tombola dopo altri 20 numeri fu vinta col 12 da un agente di negozio, la seconda dopo altri 10 numeri da una persona di Comeglians. Dirvi di altre tentate spiritosità espresse in certi rudimentali casotti, sarebbe inutile, tanto più che si risolsero in seccanti freddure.

PALUZZA.

Sulla gravissima disgrazia. — Una grave disgrazia successe qui la sera di mercoledì 6 corrente.

Ritornavano da una gita da Pleken su di un carro, perchè oltre il passaggio di Monte Croce è impossibile tragittarlo con carrozza, una compagnia di gitanti. Arrivati sulla via del Moscardo, fra Timau e Paluzza, e precisamente al disotto dell'osteria « al Riposo » si ribaltò il carro. Fu un grido, uno sconquasso, poi silenzio. La catastrofe era avvenuta.

Dopo alcuni momenti arrivò con cavallo il sindaco di Amaro, signor Tamburlini. Adagiarono sulla sua vettura una signorina colla quale venne a Paluzza a portare l'annunzio. Partirono delle carrozze e delle persone e trasportarono i feriti a Paluzza all'« Albergo alla Posta ». Venne chiamato da Arta telegraficamente il dottor prof. Albertoni, il medico condotto di Arta, Tullio Liuzzi, che col nostro valente dottore Giuseppe Bertolissi, che in questa circostanza moltiplicò sè stesso, prestarono tutte le cure loro suggeriti dall'arte.

Sette feriti sono fuori d'ogni pericolo, tra i quali è l'avvocato Schiavi, che per buona sorte riportò solo una leggera contusione frontale. — Non così l'avvocato Plateo, che versa ancora in grave stato. Gli vennero amministrati gli ultimi conforti della nostra s. Religione dal Molto Reverendo Parroco locale Don Giuseppe Kratter che primo accorse incontro ai feriti ed aiutato da alcuni giovani trasportò l'avvocato ed una signora all'albergo.

MAIANO.

I nostri cari soldati. — Domenica 10 agosto sono arrivati da queste parti due reggimenti di fanteria, il 17.o e il 18.o; e si sono accantonati il primo a s. Daniele, l'altro a Osoppo; e si fermeranno per tutto il mese corr., per eseguire i tiri di guerra nella vasta prateria che si estende lungo la riva sinistra del Tagliamento tra Susans e Osoppo. Un battaglione del 18.o è venuto ad accantonarsi fra noi, ed ha occupato le scuole pubbliche e qualche sala privata. Sin da sabato mattina arrivò un reparto di zappatori con due tenenti, e si diede subito a preparare la località per le cucine. Uno stormo di ragazzi assedia i nuovi quartieri, curiosi ed estatici nel vedere filare ordinati tanti baldi giovani, al comando delle lucicanti sciabole degli ufficiali; e questi marmocchietti dagli occhi spalancati, dimostrano d' invidiare la loro sorte, e vorrebbero esser maturi onde poter provare le dolci gioie di cinger la tanto sognata sciaboletta. Il 18.o reggimento è comandato dal colonello Strumia cavalier Gabriele; questo battaglione poi dal tenente-colonello Grillo cav. Faustino.

Al sottoscritto, ex militare, la circostanza fa risorgere le reminiscenze militari di dieci anni addietro, ad eccezione di quella dei tamburini; perchè all'epoca del loro uso, era ancor in potenza remota di venir alla luce. Essendo egli separato da questi cari giovani che da una leggiera parete, gli giova sperare che la notte lo lascieranno riposare in pace, e che vorranno usar misericordia a quei quattro grappoli d' uva pendenti presso le finestre delle loro nuove camerate, prossimi a intingersi di quel colore che fa venire l' acquolina in bocca ad ogni vivente.

COMEGLIANS.

Fulmine omicida. — Mercoledì scorso, verso le ore 4 pomeridiane, un fulmine investiva un foltissimo *abete* che sorgeva sui prati di montagna in mappa di Tualiis, sotto il quale s' erano riparati dalla pioggia tre uomini che lassù si trovavano a sfalciare il fieno. Uno di essi certo G. B. di P. di Mieli, rimase cadavere all' istante, mentre gli altri due venivano sbalestrati uno per parte senza alcun loro danno. Fortuna volle che alcune donne dirette pur esse per ricoverarsi sotto quell'*abete* fossero in ritardo di qualche secondo, perchè altrimenti chi sa quale disgrazia maggiore sarebbe avvenuta!

VARMO.

La visita pastorale. — Dopo un triduo di predicazione tenuto dal chiarissimo professore Miconi don Luigi. Lunedì, verso sera giungeva fra noi S. E. Ill.ma e Rev.ma l'Arcivescovo.

Come due mesi fa tutti umili di mente e di cuore abbiamo festeggiato l'ingresso del nuovo Pievano, così tutti d'accordo abbiam reso al Pastore della Diocesi l'omaggio dovutogli. Erano a riceverlo fuori del Paese, oltre il clero e la popolazione l'autorità municipale; la classe civile era largamente rappresentata. Al suono della banda del luogo, sotto archi trionfali, Monsignore fece il suo ingresso solenne in Paese, ed entrato in chiesa rivolse alla gente ivi raccolta, bellissime parole di conforto e d' incoraggiamento al bene.

Al dimani si ebbe un buon numero di comunioni e di cresime e un bel concorso alle funzioni.

Alla sera la banda eseguì un scelto programma, al quale si compiaceva d'assistere Sua Eccellenza da un poggiuolo del palazzo di proprietà dei conti Varmo; donde prospettava l' illuminazione della facciata della chiesa e del Municipio.

Il giorno seguente, verso sera, ripartiva per continuare la visita, ossequiato ed acclamato.

La sua permanenza fra noi lasciò le più belle impressioni. Ci si riproducessero le scene commoventi della Palestina, quando il Divin Redentore camminava per quelle contrade benedicendo e risanando. E noi esperimentammo l' istesso entusiasmo.

Varmo, con l'omaggio reso al Superiore ecclesiastico si riaffermò per paese cristiano e civile.

STELLA.

Morte improvvisa. — Il giorno di lunedì 4 corr. improvvisamente moriva Martinelli Giuseppe, fu Nicolò, di anni 55 circa. Poveretto! ritornava verso sera a casa, portando sulla testa un fascio di fieno e mentre erasi fermato appoggiando un po' il carico al monte per un po' di respiro, cadde sul davanti rimanendo freddo cadavere. Il fieno, privo di sostegno, passandogli sopra, rotolò giù per la china del monte. Fu inutile ogni tentativo di soccorso benchè pronto. La notte fu sopra luogo l' ill.mo brigadiere di Tarcento per le constatazioni di legge in seguito alle quali verso le 10 pom. lo si potè portare a casa.

Quante morti improvvisi si registrano, specialmente in questi tempi; pare diventi una moda.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di questa domenica ci narra come al buon Gesù, che passava per la Galilea, si presentassero dieci uomini lebbrosi, i quali lo pregarono ad alta voce perchè li guarisse. E il buon Gesù disse loro: « Andate e mostratevi ai sacerdoti ».

Nel mentre i lebbrosi andavano, restarono sani.

Uno di essi ritornò allora tosto indietro per ringraziare il buon Gesù. E Gesù gli chiese: « Non sono dieci quelli che sono mondati? E gli altri nove dunque dove sono?.. »

—

In questa lezione del s. Vangelo troviamo confermata la istituzione del sacramento della confessione fatta da Nostro Signor Gesù Cristo. Di fatti, egli mandò i lebbrosi dai sacerdoti. Perchè? Per mostrare che egli guarisce l'anima dal peccato a patto che i peccatori ricevano, pentiti, l'assoluzione dal sacerdote, al quale egli diede la facoltà di assolvere. E qui bisogna notare che la lebbra è similitudine del peccato e che quindi i lebbrosi rappresentano i peccatori.

Quivi s'impara a conoscere quanto al buon Gesù dispiaccia la ingratitudine. Di fatti egli si lamentò che uno solo, tra i dieci guariti, fosse ritornato a ringraziarlo. Ora vediamo noi di non essere ingrati a Gesù pei tanti benefici che ci ha portati con i sacramenti istituiti a nostra salute spirituale e con la dottrina che ci ha insegnato.

La ingratitudine dispiace molto a Gesù; teniamolo a mente.

CITTÀ

Portafoglio smarrito.

Martedì mattina un sacerdote della Provincia presentavasi allo sportello dell'ufficio telegrafico per trasmettere un dispaccio.

Per fare il versamento dell'importo, depose il portafoglio sul tavolo e non si ricordò di riprenderlo; fu solo alla stazione ferroviaria che s'accorse dello smarrimento e perciò ritornò in città per le ricerche.

Sin ora anche l'Ufficio di P. S., che attivò indagini, a nulla è riescito. Il portafoglio conteneva circa 260 lire.

VARIETÀ

I condimenti.

L'uso del sale di cucina per condire gli alimenti è richiesto non solamente dal palato per ragioni di gusto, ma altresì da un bisogno reale del nostro corpo per isvilupparsi ed seguire normalmente le sue funzioni, ed ecco perchè un tal uso è antichissimo. Esaminando infatti colla chimica moderna la composizione del sangue umano, si trovò ch'esso conteneva tre o quattro grammi di sale ogni chilogrammo, e che quindi l'intera massa del sangue ne conteneva circa 40 grammi, lasciando quello che si contiene in minor quantità nei muscoli, nella saliva, nelle lagrime, nel sudore.

Ora le sostanze che ci servono d'alimento, non avendone ordinariamente in tali proporzioni, ne nacque bisogno di aggiungere direttamente del sale come condimento. Il sale favorisce la digestione delle materie azotate, cioè delle più nutritive, aiutandone la dissoluzione nello stomaco; lo stesso produce sulle materie grasse, e quindi, benchè non sia in sè medesimo nutritivo, rende la nutrizione più uniforme e più completa. Serve altresì, scomponendosi, alla formazione di altri sali necessari al nostro organismo.

Di molta importanza poi, sebbene minore, è l'aceto, il quale aiuta massimamente alla digestione delle sostanze vegetali, come l'insalata e la carne di pesce. Meno utile, invece, si è il farne uso per condimento dei legumi, i quali sarebbero più facilmente digeriti se conditi semplicemente dal sale e dall'olio.

L'olio non ha un'azione abbastanza chiara per ciò che riguarda la digestione: esso è piuttosto un alimento nel genere suo, come lo sono il burro ed altre sostanze grasse. L'adoperarlo per condimento è un'esigenza piuttosto del palato che dello stomaco, e serve tutt'al più a temperare la soverchia azione dell'aceto.

Il pepe e il senape esercitano direttamente una eccitazione sulla membrana mucosa dello stomaco, facendo affluire più copia di sughi digestivi. I gran mangiatori hanno bisogno di una tale eccitazione artificiale per digerire il troppo alimento inghiottito; ma l'uso di tali eccitanti troppo sovente ripetuto può produrre irritazione e quindi infiammazione allo stomaco.

Conviene dunque usarne con molta moderazione.

RIMEDI POPOLARI

L'aceto. — L'aceto allungato nell'acqua serve esteriormente a molti usi e reca grandi benefizi.

Arresta le epistassi, ossia *sangue* che cola dal naso, arresta anche il sangue che cola da qualunque altra ferita e impedisce che le ferite stesse s'infiammino. Come impedisce ancora che s'infiammino le contusioni e le articolazioni che abbiano sopportato una leggera storta.

Alcuni aggiungono l'aceto alla polvere di senape, quando prendono il bagno ai piedi, credendo di aumentare l'effetto del senape; è un errore. L'aceto aggiunto al senape non ne rende più energica l'azione, ma la diminuisce.

NOTE AGRICOLE

Per conservare il letame.

I pareri circa alle concimaie coperte o scoperte si mantengono discordi tutt'ora, ma noi sempre siamo per le prime.

In un paese, ove sono frequenti le lunghe pioggie, e gli acquazzoni d'estate talvolta stemperatissimi, perciò solo si deve coprire la concimaia.

Più e più volte ebbimo le prove che le concimaie scoperte sono quasi sempre trapassate dall'acqua la quale trascina seco molta parte di ammoniaca, di sali solubili ecc. in conseguenza di che la massa del letame per tali penetrazioni ripetute resta assai depauperato della sua parte migliore.

La copertura, il *muricciuolo all'intorno*, il pozzetto per la raccolta della parte liquida che vi può colare, il pavimento impermeabile sono l'ideale di una concimaia.

E' vero che il letame sotto coperta esige delle cure e qualche ora di occupazione ogni qual tratto, ma egli è forse codesto un ostacolo per non coprirlo? qual cosa mai riesce a bene senza disturbi, senza impiegare del tempo? Eh, via! non è serio l'appunto che necessiti bagnare il concime sotto coperta, imperciocchè pigiandolo con gli animali di frequente in modo che la massa riesca compatta, e si abbia attenzione di portare fuori dalle stalle il letame sgocciolante d'orina, non è più pericolo che si asciughi tanto da guastarsi.

Siccome non è ammissibile un'azienda bene condotta senza una buona vasca vicino alla stalla per raccogliere tutte le orine degli animali, così quando si credesse bisognevole di dare una buona bagnata al letame, è tanto facile prelevare una botte o due dalla vasca e versarlo su di esso. Quanto valore acquisti il letame tenuto morbido con orine o pozzo nero, è facile immaginare.

In questo modo tenuto il letame, la decomposizione è parecchio più lenta, ma se ciò non è tanto desiderabile per le terre forti, è un grande vantaggio per le leggiere.

Il letame preparato sotto coperta inoltre ha il vantaggio di essere meno pesante dell'altro, il quale quand'è imbevuto di acqua, presenta un peso enorme, condizione questa alquanto sfavorevole dal lato dell'economia, esigendo uno sforzo maggiore nel trasporto e nella distribuzione. (Dal *Corriere Agricolo*).

Il raccolto dell'uva.

Secondo informazioni del Ministero di agricoltura il raccolto dell'uva questo anno se non sarà abbondante quanto si poteva desiderare, sarà però abbastanza soddisfacente.

L'industria del cotone in Italia.

La *Stefani* comunica da Parigi, 11:

Un rapporto del console francese a Genova, nota i grandi progressi fatti dall'industria cotoniera in Italia, negli ultimi 25 anni. Mettendo a confronto lo stato presente con quello del 1876 si rileva che il numero degli operai è più che raddoppiato e che la forza motrice è più che sestuplicata. Essa è presentemente di circa 78,000 cavalli di forza. La produzione cotoniera poi che 25 anni or sono raggiungeva appena i 51 milioni, sale oggi a circa 300 milioni di lire. Queste cifre — dice il rapporto — dimostrano chiaramente l'immenso progresso compito dall'industria italiana, progresso che non accenna ad arrestarsi, ma che ogni giorno più si sviluppa.

Proventi doganali.

Nella prima decade di agosto le dogane hanno dato all'erario L. 6,100,000 contro 7 milioni della corrispondente decade dell'anno passato.

Dal 1 luglio a tutto 10 agosto il reddito delle dogane è stato di L. 25,600,000, e cioè inferiore per L. 4,100,000 a quello ottenuto nello stesso periodo di tempo dell'esercizio precedente.

E' da notarsi che il minor introito è dovuto alla *diminuita importazione degli* zuccheri, diminuzione calcolata nel bilancio di previsione dell'esercizio in corso, e in parte già compensata da maggiori introiti di altri cespiti e che troverà del resto la contropartita nel maggior gettito delle tasse di fabbricazione.

L'importazione dello zucchero a tutto il 10 agosto è stata di quintali 18,398 contro 75,193 dell'esercizio precedente; quella del grano di tonellate 95,479 contro 95,032; quella del granone di tonnellate 35,701 contro 36,625.

Consumo di tabacco.

Il massimo consumo individuale si è avuto, anche in questo esercizio nella provincia di Venezia, ove fu di chilogrammi 1,615; ed il minimo in quella di Benevento con grammi 223, mentre nell'esercizio precedente il consumo minimo lo aveva dato Sondrio con 205 grammi. Nel complesso, il consumo individuale è aumentato di 12 grammi per abitante, essendo risultato di 576 grammi per individuo in confronto di grammi 563 nell'esercizio 1899-900. Il contributo massimo individuale è dato dalla provincia di Livorno con L. 14.09, ed il minimo da quella di Avellino con L. 2.45. Nel complesso, il contributo medio individuale, che nell'esercizio scorso era statodi 5.99, nel 1900-901 si è elevato a L. 6.04 con un aumento di 0.05.

Il mercato dei grani negli Stati Uniti

A Washington, la condizione media al primo giorno d'agosto dei grani di primavera è di 89,7 del mais 86,5, dell'orzo 90,2, dell'avena 89,4. La condizione media del mais nei principali Stati al primo agosto è stata: nel Kansas 103, nel Missuri 109, nell'Illinois 95, nell'Ohio 91, nel Nebraska 101.

Calcolo del signor Brown: Grani di primavera 278,590,000; mais 2,571,490,000; avena, manca.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.11.50 — Marchi L. 1.23.75
Napoleoni L. 20.15 — Sterline L. 25.30
Corone L. 1.05.75

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Piuttosto scarsi i mercati della settimana, discreta e buona la merce, discreti affari, prezzi in ribasso su tutti i generi.

Frumento vecchio	da L.	24.— a 24.50	al quint.
» nuovo	»	20.75 a 21.75	»
Avena vecch. pugl.	»	22.— a 22.50	»
» nuova »	»	19.— a 19.50	»
Granoturco nostrano	»	12.25 a 13.—	all'Ett.
Granoturco estero	»	11.75 a 12.—	»
Frumento nuovo	»	17.— a 17.60	»
Segala	»	11.60 a 12.60	»
Giallone	»	11.25 a 12.50	»
Gialloncino	»	11.90 a 12.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24.— il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	0.95 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.05 a 1.10	»
Galline	»	0.90 a 1.—	»
Polli	»	1.10 a 1.25	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 4.25	a lire 5.—	al quint.
Fieno dell'alta n.	» 3.50	» 4.50	»
Fieno della bassa	» 3.50	» 3.75	»
Spagna nuova	» 4.50	» 5.—	»
Paglia	» 3.25	» 3.50	»

Frutta.

Pesche da 20 a 80, Prugne da 8 a 18, *Pere da 5 a 28*, *Fichi da* 15 a 20, Uva da 40 a 50.

Generi varii.

Tegoline da 9 a 15, Patate da 5 a 9. Fagiuoletti da 15 a 20. Burro latteria da 1.25 a 2.10. Burro slavo a 1.70 a 1.90. Seme trifoglio incarnato con pelo da 35 a 50.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Tutto pressochè invariato con diverse offerte. Frumento da L. 22.90 a 23.40, granoturco da 14.85 a 15.50, avena da 16.25 a 16.75 al quintale.

A Ferrara. — Frumento calmo, invariato, compratori riservati, granoturco sostenuto, affari nulli nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure sostenute, affari limitati.

Frumento da L. 23 a 23.75, granoturco da 15 a 15.50, avena da 16.75 a 17.50 al quintale.

A Vicenza. — Frumento in ribasso, granoturco invariato, avena in aumento, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frumento da L. 20.50 a 23, granoturco da 15 a 16, avena da 17 a 18.50, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercato calmo. Frumenti offerti, frumentoni fiacchi, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.75 a 23.25, buono mercant. da 22.25 a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 15.75 a 16, id. nostr. color. da 15 a 15.25, id. basso da 14.25 a 14.50 al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena nuova da 17 a 18.25.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento *n.* Lire 23.50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17.50 a 18.50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

A Vercelli. — Invariati i risi e risoni. I frumenti ribassarono di cent. 25, la segale di cent. 50 e l'avena da cent. 25 a 75. Resto invariato.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compresa), al quintale:

Riso sgusciato da L. 30,85 a 31,00, id. mercantile da 33 a 33,70, id. buono da 33,65 a 34,30, id. fioretto da 34,65 a 35,70, id. bertone sgusciato da 30,70 a 31,40, risone giapponese da 21 a 22,50, id. bertone da 20,25 a 23,25, id. nostrano da 22 a 23,50, frumento da 23,25 a 24, segale n. da 17,25 a 18,25, granoturco da 15,25 a 16, avena da 17,75 a 18,75 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 18 — s. Agapito m.
Azzano X, Buttrio, Maniago, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.

Martedì 19 — s. Giacinto c.
Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 20 — s. Bernardo ab.
Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Giovedì 21 — ss. Donato e c.
Sacile.

Venerdì 22 — ss. Timoteo e c.

Sabato 23 — s. Filippo Benizi.
Pordenone.

Domenica 24 — s. Bartolomeo.
Chiusaforte, Latisana.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine